

Il vertice di maggioranza al Viminale esamina l'emergenza profughi e respinge la linea dura

## L'Ulivo si ricompatta sui curdi «No alle espulsioni, sì all'asilo»

Napolitano: abbiamo deciso un atteggiamento positivo nei confronti di qualsiasi richiesta di asilo da parte di persone e nuclei familiari appartenenti all'etnia curda. Di fronte alle critiche europee l'Italia rilancia una iniziativa internazionale sui curdi.

### La stampa tedesca critica l'Italia

Il problema dell'immigrazione illegale è oggetto di commenti di due autorevoli quotidiani tedeschi, la conservatrice «Frankfurter Allgemeine Zeitung» e la «liberal», «Sueddeutsche Zeitung», che criticano le modalità dei controlli da parte dell'Italia e la regola dei 15 giorni in cui i profughi possono muoversi liberamente nel paese. Gli immigrati illegali, rileva la «Faz», approfittano del termine dei 15 giorni per «andare là dove sono attratti maggiormente, in Germania», la misura italiana «sembra fatta apposta per consentirli», osserva. Nel commento, che reca la sigla di uno dei direttori del giornale, Georg Reissmüller, si dà ragione al portavoce di politica estera della Spd, Karsten Voigt, che in dichiarazioni ieri a un popolare quotidiano tedesco aveva «giustamente sollecitato l'Italia ad assicurare i suoi confini come richiesto dagli accordi di Schengen». Gli impegni derivanti da Schengen sono richiamati anche nel commento della «Faz», la quale osserva che gli sviluppi di questi giorni «confermano i timori della Germania dell'estate circa una rapida inclusione di Austria, Italia e Grecia negli accordi di Schengen». C'è voluto un incontro dei premier di paesi interessati col cancelliere per sbloccare le cose per sbloccare la strada all'ingresso di Austria e Italia. Ma ancora a fine novembre, scrive ancora la «Faz», il sottosegretario all'interno Giannicola Sinisi «si è dovuto sentire una predica del collega Kurt Schelker» che esortava Roma a «fare di più contro l'immigrazione illegale di curdi». Bonn preme soprattutto per modifiche di leggi, osserva la «Faz» criticando in particolare la regola dei 15 giorni che viene usata dai profughi «per arrivare illegalmente in Germania».

ROMA «Abbiamo deciso un atteggiamento positivo nei confronti di qualsiasi richiesta di asilo da parte di persone e nuclei familiari appartenenti all'etnia curda. Fermo restando che le domande saranno esaminate dalla commissione competente, ne sollecitiamo la presentazione perché questi stati di persecuzione per le popolazioni curde esistono». Ad annunciare il ministro degli Interni Giorgio Napolitano a conclusione del vertice di maggioranza convocato ieri nel tardo pomeriggio al Viminale.

La soddisfazione di Napolitano e del ministro degli Esteri Lamberto Dini è anche quella degli altri partecipanti al vertice, protrattosi per circa due ore: la maggioranza - rileva il capogruppo dei Verdi alla Camera, Mauro Paissan - si è ritrovata unita nel definire impossibile ogni respingimento dei profughi curdi e nell'impossibilità di emanare alcun provvedimento di espulsione. «Ci sarà - spiega ancora Paissan - un'operazione di convincimento perché le persone arrivate in Calabria presentino domanda d'asilo che verrà accettata in base alla situazione drammatica del popolo curdo, si studieranno poi strumenti per assicurare una protezione umanitaria». Di analogo tenore è il commento di Giovanni Russo Spina, senatore di

Rifondazione Comunista: l'Italia, dichiara a conclusione del vertice di maggioranza, «si candida a fare la punta di diamante, aprendo una dimensione internazionale al problema dei curdi»: in particolare, rimarca l'esponente del Prc, «il governo, per bocca del ministro Napolitano, ha assunto collegialmente l'impegno a porre il problema del diritto delle minoranze curde in Turchia di fronte all'opinione europea e all'Onu».

L'Italia, dunque, non chiude gli occhi di fronte alla tragedia curda né intende ridurla ad un mero problema di ordine pubblico. Ma anzi intende rilanciare il proprio impegno in chiave europea, rispondendo così alle critiche provenienti da Francia e Germania. Di questo avevano parlato nel pomeriggio Lamberto Dini e Giorgio Napolitano nel loro incontro a Montecitorio. Tra l'Italia e i partner dell'Unione Europea, rileva il titolare della Farnesina, «sono in corso colloqui per concordare un'efficace azione di contrasto con i Paesi maggiormente interessati all'emergenza dei profughi curdi e con la Turchia». Quella europea è la dimensione naturale in cui va affrontato e avviato a soluzione il problema del traffico clandestino di profughi curdi: «È un problema che non riguarda solo l'Italia, deve esse-

re trattato a livello europeo», ripete Dini. Dal momento che, spiega il responsabile della diplomazia italiana, «le norme sui visti di ammissione come quelle sull'asilo sono ormai regole europee» sia il sistema di Schengen a «muoversi per un negoziato diretto con la Turchia». L'importante, convergono gli esponenti della maggioranza, è di riconoscere i diritti del popolo curdo. Diritti, denuncia il parlamentare del Ppi Renzo Lusetti, troppo a lungo calpestate nel silenzio generale. «La comunità internazionale - afferma a sua volta il responsabile esteri del Pds, Umberto Ranieri - non può più limitarsi ad assistere ai massacri subiti da questo popolo. In questo senso trovo incoraggiante l'iniziativa messa a punto dai ministri Dini e Napolitano». Da qui l'esigenza, avvertita anche da dirigenti di primo piano di Alleanza Nazionale e Forza Italia, di una forte iniziativa internazionale sulla questione curda.

Un atteggiamento di ampia disponibilità all'accettazione di domande individuali di asilo politico da parte italiana si muove in questa direzione. «Ai sensi della convenzione di Dublino - puntualizza il ministro Napolitano - le domande di asilo devono essere esaminate dal primo Paese europeo in cui arrivano le persone che lo chiedono. Ed in

questo caso è l'Italia. Faremo anche opera d'informazione presso questi cittadini curdi per far sapere loro come stanno le cose». Su un punto il ministro dell'Interno insiste nelle precisazioni: «Bisogna distinguere - dice - tra chi è immigrato per lavoro, da chi è invece perseguitato. E le due questioni devono essere affrontate in maniera diversa». Napolitano ha poi aggiunto che il procedimento di identificazione dei cittadini sbarcati in Calabria sta proseguendo: «Finora - annuncia - su 600 identificazioni, sugli 883 totali, 100 sono risultati non curdi ma egiziani, mentre gli altri sono curdi provenienti in parte dalla Turchia e in parte dall'Irak».

Un capitolo particolarmente delicato è quello del traffico clandestino di immigrati: le autorità italiane, ribadisce in proposito Napolitano, «sono in contatto con le polizie europee anche per colpire e stroncare questo traffico illecito». Sull'impegno in tal senso della Turchia il ministro dell'Interno appare un po' più scettico del suo collega agli Esteri: «Le autorità turche - osserva infatti Napolitano - hanno il dovere di contrastare tale traffico illecito. Se questo non è stato fatto finora, lascia spazio a molte supposizioni».

Umberto De Giovannangeli



### Brasile, rivolta in carcere 700 ostaggi

Sono ancora oltre 600 gli ostaggi nelle mani dei detenuti del carcere di Sorocoba, a 90 chilometri da San Paolo, che da domenica scorsa sono in rivolta. La ribellione è terminata alle 23.55 ora italiana, e gli ostaggi saranno liberati questa mattina secondo quanto assicurato dai ribelli. Gli ammutinati hanno accettato che una ventina di loro vengano trasferiti in altri penitenziari dello stato di San Paolo. I «capi» della rivolta volevano soldi, armi e un blindato per fuggire. La rivolta è cominciata domenica pomeriggio quando una quindicina di detenuti, travestiti da donne, hanno tentato di evadere. Quando i secondini se ne sono accorti è scoppiata una sparatoria in cui è morto un detenuto e una donna che era andata a trovare il marito in carcere. Nelle mani dei rivoltosi ci sono circa 200 bambini, anche molto piccoli. Nel carcere di Sorocoba sono ospitati 900 detenuti anche se il penitenziario ha una capacità di 500 persone.

Inizia domani il semestre britannico. Moneta, disoccupazione e allargamento i temi all'ordine del giorno

## Le tre spine di Blair alla guida dell'Europa

Per curiosa coincidenza toccherà proprio al paese capofila dei sentimenti più scettici verso l'unificazione monetaria presiedere l'ultima fase.

BRUXELLES. Ai partner del Pse, il Partito del socialismo europeo che esprime il più forte gruppo parlamentare nell'assemblea di Bruxelles-Strasburgo, il leader laburista Tony Blair, ha confessato di recente, in un incontro a Downing Street, che l'unico problema che ha ormai il suo governo per aderire alla moneta unica è quello del tempo. Il tempo necessario ad allontanare i forti dubbi che ancora i britannici nutrono sulla convenienza di adottare la nuova moneta al posto della sterlina con l'immagine della regina. In queste condizioni ma fermamente intenzionato a rimuovere tutti i muri che i governi conservatori di Thatcher e Major hanno costruito tra il Regno Unito e l'Unione, Blair si appresta, domani, a ricevere dal suo collega lussemburghese, Jean-Claude Juncker, il testimone della presidenza europea per i prossimi sei mesi.

Dal 1 gennaio al 30 giugno l'Ue sarà a guida britannica: un semestre carico di scadenze storiche. E la prima, forse la più strategica nel processo d'integrazione, è quella della scelta dei Paesi che faranno parte, sin dall'inizio, dell'unione economica e monetaria. Toccherà, per curiosa coincidenza, proprio al Paese capofila dei sentimenti più scettici verso l'unificazione monetaria presiedere l'ultima fase di questo processo.

Le capacità di Blair e dei suoi ministri (in particolare, Robin Cook, responsabile della politica estera, e Gordon Brown, responsabile delle finanze) si misureranno in incontri e in numerose decisioni sul tema più scottante. Nella storica cittadina di York, per esempio, si svolgerà a marzo una riunione informale dei ministri delle finanze nel corso della quale l'imminente scelta per la moneta farà da padrona nel confronto tra i Quindici quando ormai saranno ufficialmente noti i dati economici del 1997, l'anno di riferimento per la verifica di aderenza al Trattato di Maastricht. Nelle settimane che verranno, e sino al faticoso fine-settimana del Primo Maggio quando i capi di Stato e di governo stileranno l'elenco dei Paesi dell'euro, le cancellerie europee filibreranno in attesa dei rapporti che saranno preparati dall'Istituto mo-

netario europeo (l'Ime con sede a Francoforte) e dalla Commissione di Bruxelles.

Entrambi i documenti daranno il loro parere sul rispetto dei parametri dei Paesi candidati all'euro e la presidenza britannica dovrà dar prova di grande equilibrio, d'imparzialità nelle mosse che compirà, persino nei gesti e nelle parole che userà nella conduzione dell'Unione. Blair ha già annunciato che il Regno Unito vuole che l'euro parta nelle migliori condizioni. Una dichiarazione che rivela anche l'interesse del Labour in vista della campagna di convincimento indirizzata ai cittadini dell'isola. Se l'euro sarà molto credibile, Blair si vedrà facilitato il compito e non avrà esitazioni nel lasciare un grande mercato ancora fuori dalla storica impresa.

Nei sei mesi sotto l'insegna britannica, l'Ue dovrà anche mettere in moto il negoziato per l'allargamento. La scelta compiuta a metà dicembre in Lussemburgo produrrà i primi effetti. Blair darà il via, il 30 marzo a Londra, alla trattativa con gli undici Paesi candidati per l'adesione. Ci sarà

una cerimonia collegiale, presenti i ministri degli esteri dei Quindici ed i loro colleghi di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Estonia, Cipro, Bulgaria, Romania, Lettonia, Lituania e Slovacchia. Poi, il via al vero negoziato che coinvolgerà subito i primi sei Paesi (la trattativa avrà un carattere bilaterale: ciascun Paese negozierà con l'Ue) mentre gli altri cinque resteranno agganciati al processo con una strategia di «preadesione rafforzata». L'operazione d'allargamento ha, però, in partenza un buco nero. Quello della crisi politica scoppiata tra l'Ue e la Turchia dopo le decisioni di Lussemburgo. Il governo di Ankara ha protestato con fermezza per l'«offesa» subita nel Granducato quando alla Turchia, per le note ragioni di scarso rispetto dei diritti umani nel Paese, sono state poste condizioni precise per la partecipazione alla «Conferenza europea», un forum specifico, da inaugurare in primavera a Londra, dove discutere temi cruciali per l'allargamento (politica estera, questioni della criminalità dell'immigrazione e dell'asilo, ecc.). Spetterà a Blair e Cook sciogliere il

nodo turco, provando a riannodare i rapporti chesi sono lacerati.

È anche sul tema della disoccupazione (18 milioni i senza lavoro nell'Unione) che il governo laburista britannico cercherà di dimostrare il proprio interesse. Con il proposito di mettere in risalto gli aspetti burocratici che rendono, a volte, farraginoso le procedure comunitarie, è da ritenere che Blair farà di tutto perché siano rispettate le decisioni prese nello scorso novembre a Lussemburgo con il varo dei «piani nazionali» per il lavoro che ogni Paese dovrà presentare entro il summit di Cardiff, a metà giugno 1998, quando si concluderà la presidenza del Regno Unito e la guida europea passerà all'Austria. La moneta, con i confronti al calor bianco sul nome del futuro presidente della Banca centrale europea, l'allargamento e la lotta alla disoccupazione: l'impresa di Blair non sarà di poco conto. La prima uscita a Strasburgo, il 14 gennaio: nell'aula del parlamento il leader britannico esporrà il suo programma.

Sergio Sergi

LA CONCESSIONARIA LANCIA 

MEDICI & REGGIANI

Augura  
Buon Natale  
e  
Felice Anno Nuovo

MODENA - Via Emilia Ovest, 792 - Tel. (059) 38.15.11

AUTOMODA 

Via Circonvallazione n/e 82/84  
Tel. (0536) 81.20.64 SASSUOLO

OPEL 

Augura Buon Anno  
a tutta l'affezionata clientela

Trasporti di ogni tipo  
Forniture e trasporti di  
materiale ghiaioso  
Demolizioni  
Scavi e movimenti terra

Direzione ed uffici:  
MODENA: via dei Tipografi, 17 - Tel. (059) 28.40.28  
SASSUOLO: viale Castellidardo, 125 - Tel. (0536) 80.50.50  
VIGNOLA: via Caduti sul Lavoro, 10 - Tel. (059) 76.09.00

### Auguri di Buone Feste

«Da quasi cento anni la nostra cooperativa è a servizio degli enti pubblici nella gestione e conduzione di impianti gas, acqua, depurazione e gestione calore»

## Buone Feste

cpl CPL CONCORDIA  
Soc. Coop. a r.l.

41033 CONCORDIA SULLA VECCHIA (Modena)  
Via A. Grandi, 39  
Tel. (0535) 616111 - Telefax (0535) 613300

 icea

IMPRESA COSTRUZIONI  
EDILI ED AFFINI

Costruzione e vendita diretta di fabbricati  
residenziali, artigianali, commerciali  
Lavori conto terzi  
Ricerca aree edificabili e fabbricati da ristrutturare

Via Mascagni, n. 8 CASTELFRANCO EMILIA (Modena)  
Tel. 059/921042

INSEGNE  
LUMINOSE 

Via Don Milani, 10 - 41100 Modena  
Tel. 059/251331 Fax 059/250159

- Controsoffitti in alluminio e plastica
- Illuminazione per uffici, negozi, bar, stand e sale mostra
- Impianti elettrici
- Espositori e oggettistica in plexiglas per ogni tipo di esigenza
- Espositori in metallo per ceramica e abbigliamento

ASSOCIATO AIFIL - CE